

**Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**  
**Messa conclusiva del pellegrinaggio**

Giovedì 29 agosto 2019

*Dove sei?*

La prima domanda di Dio all'uomo, dopo il peccato originale, non è un interrogatorio inquisitorio che vuole incutere paura. Dio non è così. È piuttosto la domanda amorevole di un padre che vuole far riflettere i figli. Come se dicesse: "Dove ti sei cacciato, dove ti sei perso? Io voglio aiutarti a ritrovare la strada". L'uomo e la donna, chiamati ad essere immagine di Dio nella loro comunione, si ritrovano divisi, dispersi. Pensando di poter fare a meno di Dio, di potersi dare la vita da soli, hanno invece scoperto tutta la loro fragilità, la loro nudità. Non solo non sono diventati come Dio, ma hanno capito che senza Dio la stessa umanità non ha valore, è nulla.

Da questo peccato di superbia, inizia l'avventura della salvezza. Il preconcio pasquale parlerà addirittura di felice colpa, che ci ha meritato di avere un così grande redentore, Gesù.

*Dove sei?*

La stessa domanda può essere risuonata nel cuore dei discepoli nell'ora della croce. Tutti erano fuggiti, dispersi ciascuno per conto proprio. Solo un discepolo, quello che Gesù amava, si ritrova sul Calvario, con le donne e con la madre di Gesù. È una situazione di una chiesa nascente disperata, considerando che quegli uomini avevano poche ore prima vissuto l'ultima cena di Gesù, con il dono dell'eucaristia e l'esempio della lavanda dei piedi. Eppure, non ce l'hanno fatta... Hanno avuto paura di perdere la vita, piuttosto che di seguire Gesù.

*Dove sei?*

La stessa domanda è rivolta oggi a ciascuno di noi. Questa domanda ci accompagna dall'inizio dell'anno pastorale, in questo tempo in cui siamo stati chiamati come diocesi, a fare memoria, a riconciliarci tra noi. Ricordando le meraviglie operate per noi, siamo stati invitati a riconoscere la necessità e la gioia della comunione e della fraternità.

Quante volte ci nascondiamo, fuggiamo, tradiamo questo Amore! Quante volte promettiamo a parole di essere capaci di tutto... e poi cadiamo per così poco, diventando noi stessi causa di divisione nella comunità!

Per questo abbiamo bisogno di Maria. Lei, sotto la croce, è chiamata ad esserci Madre. Nella prova del dolore per la morte del figlio e per l'abbandono degli amici, Lei è lì, come Madre, ad aspettarci, per farci ritrovare sempre uno spiraglio di speranza, per aiutarci a risentirci famiglia.

Se ripartiremo da Lourdes rinnovati, ricchi di un'esperienza forte, è perché Lei continua a schiacciare la testa del serpente non con il giudizio e la violenza, ma con la tenerezza fedele di una madre.

Allora, non possiamo tornare allo stesso modo con cui siamo partiti.

Permettetemi allora di lasciarvi con un'immagine: Chi di voi ha fatto il bagno nelle piscine di Lourdes, deve sapere che quell'esperienza ha senso se ne comprendiamo il significato che va oltre i pochi istanti di immersione.

Venire a Lourdes significa spogliarci, riscoprirci nudi, come l'uomo nel giardino di Eden. Significa uscire allo scoperto così, come siamo, nella fragilità del nostro peccato, ma anche nel toglierci di dosso le false ricchezze per ritrovarci poveri. Solo così, facendoci prendere per mano dalla Chiesa, come chi si fa accompagnare nella vasca di Lourdes, possiamo lasciarci immergere nella grazia della Misericordia, per offrire a Dio la nostra miseria e per ricevere da Dio la ricchezza della povertà. Dopo il bagno in questa Misericordia, non sarà importante sapere se siamo asciutti o meno, ma sarà fondamentale chiederci se siamo stati resi un po' più poveri.

È una immagine, chiaramente, per invitarvi a rivestirvi della povertà di Dio, di Maria, di Bernadette... che non è miseria, ma consapevolezza di essere amati così come siamo, di essere depositari del sorriso della vergine, per poter anche noi sorridere agli altri e rivelare l'amore con cui gli uomini sono amati.

Se hai preso l'acqua di Lourdes da portare ai tuoi cari, sappi che *tu sei chiamato ad essere il vero contenitore* dell'Acqua della Grazia, come una "tanica" o come un'anfora d'amore che spegne la sete dell'umanità. Gesù infatti grida "ho sete", nell'invocazione di aiuto, spesso silenziosa, di tanti che ti attendono all'angolo della tua vita quotidiana, a partire dalla tua famiglia e dalla tua comunità.

*A volte, dice il Papa, l'anfora si trasformerà in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce che, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!*

Ripartiamo dalla grotta sentendo Maria Madre della Chiesa, Salvezza del popolo di Roma e del mondo, che ci dice, ancora una volta: "Fate quello che Gesù vi dirà".

Se diremo di "Sì", anche tutta l'acqua di Lourdes, quella della sorgente, quella del fiume Gave (e quella della pioggia), non sarà che un'immagine di un'abbondanza al di là della nostra immaginazione pronta a trasformarsi nel Vino della festa e della gioia, per tutti i giorni della nostra vita.